

Pier Antonio Micheli: dalle escursioni ai manoscritti

Serena Terzani

La Biblioteca di Scienze dell'Università di Firenze ha allestito una mostra virtuale su Pier Antonio Micheli, botanico alla corte medicea di Cosimo III, fondatore nel 1716 della Società botanica fiorentina, padre della moderna micologia, creatore di un imponente erbario. La figura di questo illustre fiorentino è conosciuta ai più per la preziosa biografia scritta dal suo allievo e amico Giovanni Targioni Tozzetti¹, che nel 1738 ne acquistò anche le carte e le collezioni botaniche e mineralogiche, poi passate nel 1845 al Museo di Fisica e Storia Naturale di Leopoldo II di Lorena.

Le raccolte del Micheli, oggi conservate presso il Museo di Storia Naturale e nella sede di Botanica della Biblioteca di Scienze dell'Università degli Studi di Firenze, di cui fanno parte 71 manoscritti inediti, sono di grande valore storico-scientifico ed occorre darne risalto anche attraverso una mostra virtuale. A corredo di questa mostra è stata allestita una esposizione di manoscritti e documenti nella sala storica della Biblioteca che prende spunto dal resoconto della Riunione generale straordinaria della Società Botanica Italiana del 1938 per il 50° anniversario della Società e che sarà possibile visitare fino al 9 marzo 2019.

Le due mostre sono nate da un lavoro collettivo, da un impegno coordinato dei bibliotecari di Scienze che, con la collaborazione del Sistema Museale di Ateneo, hanno voluto promuovere la figura di questo importante botanico, dando visibilità alle sue opere delle quali la maggior parte ancora inedite. Ma in che direzione procedere? Come districarsi tra i tanti documenti e le carte di questa eclettica personalità? Fondamentale per orientarsi nella scelta dei testi e delle immagini da proporre a studiosi e visitatori della mostra, sia fisica che virtuale, è stato il catalogo curato da Stefania Ragazzini che propone una descrizione puntuale dei manoscritti².

Parallelamente l'impegno si è concentrato nella digitalizzazione di 25 di questi manoscritti, tre dei quali sono già confluiti e consultabili in Impronte Digitali, il portale che dal 2010 custodisce le digitalizzazioni di materiale raro e di pregio delle Biblioteche dell'Università di Firenze³.

¹ Targioni Tozzetti G. (1858) *Notizie della vita e delle opere di Pier Antonio Micheli*, Firenze, Le Monnier

² Ragazzini S. (1993), *I manoscritti di Pier Antonio Micheli conservati nella Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze. Catalogo*, Firenze, Giunta Regionale Toscana - Milano, Editrice Bibliografica.

³ Impronte Digitali: <http://magteca-fi-ese.inera.it/unifi/opac/unifi/free.jsp>

Della personalità del Micheli quello che più colpisce è il vasto orizzonte di interessi e di ricerche, la capacità di osservare la natura circostante, mosso sempre da quella inclinazione ad annotare e classificare, da uno scrupolo di correttezza scientifica che lo porta ad oltrepassare i confini della botanica per addentrarsi di volta in volta, a seconda dell'occasione, in quelli della geologia, della mineralogia, della paleontologia, della zoologia.

L'ambiente scientifico e culturale fiorentino dei primi del '700 che Micheli vive, lui uomo dalle umili origini che entrerà alla corte di Cosimo III, è un clima propizio ed incline a rilanciare e sollecitare studi ed esperimenti. Micheli viaggia, Micheli raccoglie e conserva. Instancabile, percorre le terre del Granducato in lungo e in largo, si sposta in Europa (Austria, Boemia, Prussia) per poi tornare di nuovo in Italia, spesso a piedi, "con pochissimo denaro in saccoccia, e senza curar le ingiurie dell'aria" (Tozzetti 1858). Colpisce la sua determinazione, la passione per il suo lavoro, la scrupolosità delle sue classificazioni, che lo pone tra i precursori di Carlo Linneo.

FOTO Pier Antonio Micheli Fungo Ms_66 carta_73r



FOTO Pier Antonio Micheli Limone di Spagna dolce Ms_48_carta_183r



Articolazione della mostra virtuale

La mostra virtuale⁴, che certamente non si prefigge di essere esaustiva, cerca comunque di dare risalto alle varie sfaccettature di questa figura poliedrica e al suo lavoro. La sezione dedicata ai **manoscritti** tenta di restituire un quadro del corpus dei volumi, attraverso la scelta degli elementi iconografici più significativi presenti nel materiale ed è articolata in tre sottosezioni. La prima, dal titolo “*funghi disegnati*”, è incentrata su quei manoscritti, circa una ventina, dedicati ai funghi, alcuni dei quali arricchiti dalle bellissime tavole in acquerello di Tommaso Chellini e Giovanni Bonechi. La seconda sottosezione, “*Dai giardini nobiliari*”, ripercorre alcune delle passeggiate del Micheli nei giardini fiorentini e nelle ville, alla scoperta delle molteplici varietà di agrumi, da sempre passione dei Medici. La terza, dal titolo “*Itinera*”, pone l’accento su alcune escursioni in Italia e in Europa, dove Micheli era solito raccogliere piante e minerali.

Non poteva mancare anche una sezione dedicata ai **volumi a stampa**, primo fra tutti il *Noua plantarum genera* del 1729, l’opera che consacrerà Micheli fra i contemporanei e che ne farà il padre della moderna micologia. La **micologia** infatti è oggetto di un’altra sezione, a sottolineare proprio l’importanza delle scoperte fatte dal botanico fiorentino nello studio dei funghi, le cosiddette “piante imperfette”. L’approccio del Micheli è sempre di tipo sperimentale: grazie all’uso di lenti di ingrandimento e microscopio, strumenti a cui Linneo pare “poco avvezzo”, riesce per primo a descriverne i “fiori” e i “semi” cioè le spore, tentandone anche la riproduzione in habitat naturale e in laboratorio.

⁴ <https://mostre.sba.unifi.it/micheli/>

La sezione dedicata al **Museo micheliano**, mette in risalto la “*collezione essiccata*” e la “*collezione mineralogica*”, conservate nel Museo di Storia Naturale. L'imponente Erbario, oltre 25.000 esemplari, è una preziosa e delicata testimonianza del minuzioso lavoro di “fare gli scheletri dell'erbe”, come ebbe a dire il maestro ed amico Bruno Tozzi, padre vallombrosano che per primo introdusse il Micheli al mestiere di botanico. Le piante essiccate del Micheli, conservate per lo più in supporti cartacei, sono poi state sistemate da Ottaviano Targioni Tozzetti in scatole di cartone, con una classificazione che tiene conto dei nuovi criteri linneiani. Fondamentali restano comunque i manoscritti consultati dagli studiosi come chiave di accesso per orientarsi nella raccolta dei campioni.

Del Museo micheliano fanno parte anche una collezione di fossili e minerali ed un numero considerevole di oggetti raccolti direttamente nelle esplorazioni, o ricevuti dai suoi corrispondenti, o acquistati da collezionisti. La sezione più generale intitolata **la botanica ai tempi del Micheli** si concentra sulla nascita della Società Botanica Fiorentina nel 1716, cui Pier Antonio partecipò fin da subito e a cui venne affidata la custodia del Giardino de' Semplici, e sui botanici illustri con i quali entrò in contatto. A conclusione dell'exkursus una galleria dei personaggi citati nella mostra e una breve biografia del Micheli.

La mostra, che con umiltà tenta di riportare in luce carte inedite e di far riemergere la figura di questo celebre botanico fiorentino, ha la speranza di essere un lavoro di tutela e valorizzazione di un patrimonio di grande valore, degno quindi di una maggiore attenzione. Vuole essere una finestra aperta, un varco, che possa gettare nuova luce su un fondo che oggi risulta essere conosciuto quasi esclusivamente da specialisti, ma che un domani potrà destare l'attenzione di altri utenti, che potranno avvalersi delle digitalizzazioni. I manoscritti offrono inoltre materiale interessante per l'identificazione e lo studio di specie antiche, un tempo coltivate ed oggi purtroppo scomparse, che potrebbe coinvolgere anche agronomi, storici dell'agricoltura e perfino imprenditori agricoli, sensibili alla biodiversità ed oggi di nuovo attenti a preservare semi e piante rare o a rischio di estinzione.